

Trondheim International Chamber Music Competition

A Trondheim trionfa il britannico Quartetto Maxwell

di
Marco Bizzarini

TRONDHEIM (NORVEGIA) - Nella geografia europea della musica da camera Trondheim sta diventando un polo d'attrazione sempre più rilevante. Da ventidue anni la terza città della Norvegia, situata cinquecento chilometri a nord di Oslo, ospita un festival molto vivace cui è collegato, con cadenza biennale, un concorso internazionale riservato, alternativamente, a quartetti d'archi e a trii con pianoforte. Abbiamo quindi deciso di seguire le manifestazioni programmate negli ultimi giorni dello scorso mese di settembre.

Sede di una delle principali università norvegesi e di importanti istituzioni musicali, tra cui una scuola municipale con 4.000 allievi e un'orchestra sinfonica, Trondheim accoglie numerosi studenti, che formano circa un quinto dei suoi quasi duecentomila abitanti. Non sorprende che i due animatori del festival, Sigmund Tvette Vik e Vegar Snøfugl, puntino sull'innovazione, su uno spirito giovane e su aggiornate modalità comunicative. Pur senza rinunciare (ed è bene che sia così) a programmi rigorosamente classici in sale tradizionali, l'offerta musicale include anche spettacoli in ambienti alternativi, con occasionali aperture al folk o a momenti d'intrattenimento conviviali e brillanti. Si cerca di sensibilizzare i giovani alla musica da camera con opportune iniziative didattiche e perfino con seminari di critica musicale: non per caso, lo slogan del festival di quest'anno era "Listen with care".

Al mio arrivo in città, dove da qualche anno – grazie a forti incentivi statali – circolano in maggioranza auto elettriche o ibride, ho assistito

mpetition

ritannico well



Fotografie: Kristian Wanvik

La sala della Frimurerlogen
ha ospitato la nona edizione del Concorso



Il Quartetto Maxwell (Gran Bretagna), primo classificato

a un affollatissimo concerto notturno nella maestosa cattedrale gotica di Nidaros, il principale monumento di Trondheim, edificato tra l'XI e il XIV secolo, poi varie volte danneggiato, infine restaurato e ricostruito tra Otto e Novecento. Anche se, per sicurezza, mi sono recato sul posto con mezz'ora di anticipo, davanti all'ingresso ho trovato un'interminabile coda, formata in gran parte da studenti, regolarmente muniti di biglietto. Ben presto la folla si è riversata all'interno, senza alcun disguido, mentre fuori spiravano venti impetuosi. Protagonista del concerto era un'ottima formazione di ottoni, il Nordic Brass Ensemble (cui s'è unito per l'occasione un organo concertante), per un programma variegato, che spaziava dal Rinascimento italiano di Gabrieli e Gesualdo a pagine poco note di autori scandinavi, passando anche da Bach e Poulenc. *«Ma in Norvegia – domando agli organizzatori – i gruppi di fiati sono così popolari?»*. In realtà, anche se nel Nord Europa molte persone amano e suonano questi strumenti, l'attrattiva della proposta era notevolmente amplificata da una cornice d'eccezione, da suggestivi giochi di luce, dal gigantesco organo della cattedrale, oltre che da un'efficace campagna di promozione.

Ma il fulcro dei programmi musicali di Trondheim è sempre costituito dal repertorio cameristico, soprattutto con strumenti ad arco. Anche in questo caso, tuttavia, con una costante attenzione alla contemporaneità, dato che ogni anno viene invitato un autorevole compositore. Nel 2017 l'onore è toccato alla musicista britannica Sally Beamish, di cui sono state proposte in concerto varie opere. Va notato che la stessa Beamish, eccellente violista, ha partecipato a numerose esecuzioni del festival e si è anche cimentata al pianoforte nel concerto di chiusura. Conforta l'idea che alcuni compositori del nostro tempo mantengano una stretta familiarità con la pratica strumentale.

Tanta musica da camera, dunque, affidata sia a formazioni esperte, sia a gruppi emergenti. Nel bel concerto del 30 settembre al Rigve Museum, dove si trovano anche un giardino botanico e un'importante raccolta di strumenti musicali, i musicisti norvegesi Øyvor Volle al violino, Øystein Sonstad al violoncello e Katri- ne Ølgaard al contrabbasso hanno affiancato o si sono alternati all'affermato Quartetto d'archi Chilingirian, a singoli membri della giuria del concorso e al Trio Isimsiz, vincitore del



Il Quartetto Omer (USA - Corea del Sud), secondo classificato

programmi musicali di
costituito dal repertorio
to con strumenti ad arco.
tuttavia, con una costante
temporaneità, dato che ogni
autorevole compositore.
ccato alla musicista britan-
cui sono state proposte in
. Va notato che la stessa
violonista, ha partecipato a
del festival e si è anche
te nel concerto di chiusu-
ne alcuni compositori del
ngano una stretta familiari-
mentale.

amera, dunque, affidata sia
e, sia a gruppi emergenti.
el 30 settembre al Rigue
ovano anche un giardino
ante raccolta di strumenti
norvegesi Øyvør Volle al
stad al violoncello e Katri-
bbasso hanno affiancato o
fermato Quartetto d'archi
li membri della giuria del
o Isimsiz, vincitore del

precedente concorso internazionale del 2015. Programma intrigante, tutto ispirato a temi naturalistici: *Crisantemi* di Puccini, *Cipressi* di Dvorák, *Botanical Drawings* di Sally Beamish e il popolare *Quintetto* schubertiano "La trota". Sorprende la spontaneità dell'interazione fra musicisti di provenienze diverse, con risultati sempre freschi grazie a notevoli spunti interpretativi.

In questo stimolante contesto si è svolta la nona edizione del TICC, acronimo di Trondheim International Chamber Music Competition. Quattro quartetti d'archi, giunti in finale dopo dure selezioni, si sono sfidati nella signorile sala della Frimurerlogen, costruita tra Otto e Novecento in stile neorinascimentale. Per regolamento era d'obbligo eseguire nell'ultima prova opere di Haydn e Beethoven. A differenza di quanto avviene in altri concorsi, non era previsto un concerto dei vincitori e quindi un buon pubblico ha assistito alla finale, anche se la lunghezza dell'audizione, superiore a quattro ore, ha favorito non poche defezioni tra la prima e la seconda parte. In ogni caso, i più tenaci sono stati premiati non solo dalla comunicazione del verdetto, ma anche da un gradito rinfresco a base di caffè e fette di torta.

Potremmo dividere le quattro formazioni finaliste in due distinte tipologie: quartetti compatti per nazionalità e per genere (cioè tutti uomini o tutte ragazze), oppure quartetti misti e "arcobaleno" con componenti delle più disparate provenienze. Era quest'ultimo il caso del Simply Quartet che annovera un violoncellista norvegese affiancato da tre musicisti cinesi, tra cui una ragazza, o dell'Omer Quartet, già vincitore dell'XI Premio Paolo Borciani, sodalizio statunitense e sudcoreano con equa suddivisione tra i due sessi. I gruppi compatti erano invece l'Esmè, formato da quattro graziose ragazze sudcoreane con la stessa acconciatura, ed il Maxwell composto da quattro giovanotti britannici di formazione scozzese, tutti con barba. Ma a prescindere da tali curiosità, il dato da mettere in evidenza è l'insolito, estremo equilibrio qualitativo dei gruppi. Il Simply, grazie soprattutto al Primo violino Danfeng Shen ha suscitato un'ottima impressione nel *Quartetto op.59 n.2* di Beethoven. L'Omer è stato molto convincente nel *Quartetto haydniano op.74 n.3 "del cavaliere"*. L'Esmè ha colpito per la musicalità e il grande temperamento delle sue giovani musiciste. Quanto al Maxwell, nell'*op.71 n.2* di

Il Quartetto Simply (Cina - Norvegia),
terzo classificato ex aequo





Il Quartetto Esmé (Corea del Sud), terzo ex aequo

Haydn e nell'*op. 127* di Beethoven, ha dimostrato affiatamento, proprietà stilistica e notevole esperienza, come rivelava, tra l'altro, la sottile scelta del Primo violino di fiorire e variare la ripresa del *Minuetto* haydniano.

Tutt'altro che facile il compito di stabilire un'equa graduatoria per la giuria presieduta da **Levon Chilingirian** e composta da **Joseph Breini**, **François Kieffer**, **Vladimir Mendelssohn**, **Susie Mészáros**, **Øystein Sonstad** e **Øyvør Volle**. Alla fine l'ha spuntata il **Maxwell Quartet** – Colin Scobie e George Smith ai violini, Elliott Perks alla viola, Duncan Strachan al violoncello – preferito anche dalla votazione degli spettatori. Questa formazione del Regno Unito si è così aggiudicata un assegno di 15.000 euro, una serie di concerti in Norvegia, Olanda, Danimarca e Germania, nonché – come Premio del pubblico – l'invito a tornare a Trondheim in futuro. Medaglia d'argento (10.000 euro) all'**Omer Quartet** (Mason Yu ed

Erica Tursi ai violini, Jinsun Hong alla viola e Alexander Cox al violoncello), bronzo *ex aequo* (5.000 euro) all'**Esmé** e al **Simply**. Saggia e condivisibile la decisione della giuria di non escludere dai Premi nessuno dei quartetti finalisti. Anche il presidente Chilingirian, al momento della premiazione, ha sottolineato il valore davvero non comune di tutti i premiati e il livello comunque più che promettente delle formazioni non pervenute in finale.

L'anno prossimo, come previsto dallo statuto, il Concorso di Trondheim non avrà luogo, ma al suo posto si svolgerà un'Accademia internazionale di musica da camera per giovani di talento; sarà possibile presentare la propria candidatura tra gennaio e aprile 2018 secondo le modalità espone nel sito internet. Si tratta senza dubbio di una proposta interessante anche per gli strumentisti italiani. Gruppo *in residence* del prossimo festival sarà il Danish String Quartet. ■



MARCO BIZZARINI. Insegna e svolge ricerca musicologica all'Università di Padova. Attivo come saggista e critico musicale, ha pubblicato le monografie *Luca Marenzio: the Career of a Musician between the Renaissance and the Counter-Reformation* (Ashgate, 2003) e *Benedetto Marcello* (L'Epos, 2006). Collabora con l'Istituto Antonio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia. È autore di saggi pubblicati da Oxford University Press, Accademia Polacca delle Scienze, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Istituto Chopin di Varsavia.